

# BUYGARDER

MARZO  
2024  
N. 475  
ANNO XLIV  
P.I. 06.03.2024

EURO 7.00

MENSILE DI  
INFORMAZIONE  
ROCK



## THE BLACK CROWES

UN GRANDE RITORNO

CAN  
RY COODER  
KEITH EMERSON  
FABRIZIO DE ANDRÈ  
JOANNA NEWSOM & FRIENDS  
QUICKSILVER MESSENGER SERVICE

REC  
ENS  
IONI

MORNING - DAVID WIFFEN - LEE FARDON - ANDY ALEDORT - ADRIANNE LENKER  
ARTIMUS PYLE - DANNY O'KEEFE - TAYLOR MCCALL - JAMES TALLEY - VIJAY IYER  
JULIA HOLTER - MITCH WOODS - OLE LONESOME - ALICE COLTRANE - NINA SIMONE

ISSN 1827-5540



PicCont. € 8,50

**MITCH WOODS**  
**FRIENDS ALONG THE WAY**  
 DELUXE EDITION  
 CLUB 88 2CD

» ★★★★★



Nuova edizione dell'album datato 2017 *Friends Along The Way* di **Mitch Woods**, musicista di Brooklyn attivo dagli anni 80, ex leader dei Rocket 88 ma soprattutto formidabile pianista. Negli anni Woods si è fatto un nome in ambito blues e boogie con una manciata di dischi pregevoli (imperdibile almeno *Keeper Of The Flame* del 1996) ed esibizioni dal vivo letteralmente infuocate, ma *Friends Along The Way* era un gradino più su di tutti, non solo per lo stato di forma eccellente del leader ma in gran parte grazie ad una serie incredibile di ospiti di alto lignaggio, che pur senza rubare la scena a Mitch ma rimanendo funzionali alle varie canzoni avevano obiettivamente fatto la differenza. Per usare un eufemismo, io non amo particolarmente l'abitudine delle case discografiche (che comunque hanno il beneplacito degli artisti coinvolti, che sono quindi complici) di rieditare un disco dopo poco tempo dall'uscita originale con la scusa di aggiungere materiale bonus, costringendo i fans a ricomprare lo stesso album a volte dopo appena due mesi (ce l'ho con voi, Rolling Stones). Nel caso di Woods sono passati sei anni, ma non si capisce comunque il perché di questa nuova edizione di *Friends Along The Way* in versione doppio CD e con cinque bonus tracks inedite. E' chiaro che se avete già comprato il disco originale nel 2017 le valutazioni dovete farle voi, ma se così non è, e se il blues incrociato con boogie e rock'n'roll è il vostro pane, allora l'acquisto diventa quasi d'obbligo. A dire il vero per la gran parte delle 21 canzoni totali (che si dividono tra classici blues, brani scritti dai vari ospiti ed un paio dallo stesso Woods) le sonorità sono acustiche dal momento che in scena ci sono solo Mitch con il suo pianoforte e la guest star di turno col suo strumento e/o la sua voce, ma non mancano comunque episodi più elettrici ad alto tasso di ritmo e feeling, con il pianismo debordante del leader a farla da padrone. A seguire una disamina non di tutti i brani, ma solo dei più entusiasmanti. Tanto per cominciare abbiamo ben tre pezzi con la supercoppia **Van Morrison-Taj Mahal**, che si cimenta in tre blues acustici uno meglio dell'altro: la classica *C.C. Rider*, con la voce roca di Taj che contrasta con quella di Van che è uno schiaffo in pieno volto (mentre le dita di Mitch lavorano di fino sullo sfondo), una splendida *Midnight Hour Blues* di Leroy Carr con Van al canto ed armonica e Mahal alla national steel guitar, ed una ancor più bella *Take This Hammer* di

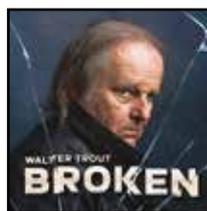
Leadbelly, straordinaria rilettura tra folk e blues anch'essa cantata dal solo Morrison. Solo questi tre pezzi valgono il disco. **Elvin Bishop** duetta alla grande con Woods nella swingata *Keep A Dollar In Your Pocket* e nell'irresistibile *Saturday Night Boogie Woogie Man*, uno spettacolo già dal titolo (ma sentite il pianoforte), **Ruthie Foster**, gran voce, dispensa eleganza nella soul ballad *Singin' The Blues*, le essenziali *Mother-In-Law Blues* con **John Hammond** (piano e slide acustica) e *Cryin' For My Baby* con **Charlie Musselwhite** (piano ed armonica) sono blues puro e semplice, ma eseguita con l'anima. Poi troviamo una coinvolgente *Nasty Boogie* con

**Joe Louis Walker**, solo piano e chitarra elettrica ma sembrano in sei, la saltellante e gustosa *Blues Mobile* con **Kenny Neal** e l'ottimo duetto con **Marcia Ball** di *In The Night*, due voci ma anche due pianoforti per il nostro godimento. Ci sono poi due canzoni che erano state edite in precedenza (sul già citato *Keeper Of The Flame*), ma sono due pezzi da novanta del calibro di *Never Get Out Of This Blues Alive* con il suo autore **John Lee Hooker** ed una strepitosa *Chicago Express* con **James Cotton** e la sua leggendaria armonica. Ma veniamo nel dettaglio ai cinque inediti, che poi sono altrettante outtakes delle session di registrazione: sono tutti pezzi in duo Mitch + ospite, a partire da due notevoli performance vocali di **Cyril Neville** in *Blues For New Orleans* e di **Maria Muldaur** in *Mojo Mambo*, per finire con i "ritorni" di Hammond (*Southbound Blues*), Walker (*Worried Life Blues*, ottima) e Neal (*Don't Dip In My Bizness*). *Friends Along The Way* era un album da non perdere già nel 2017, figuriamoci oggi.

MARCO VERDI

**WALTER TROUT**  
**BROKEN**  
 PROVOCUE

» ★★★★★



Non ha bisogno di tante presentazioni il musicista Walter Trout visto il copioso ed illustre curriculum, con John Lee Hooker e Big Mama Thornton,

coi Canned Heat, coi Bluesbreakers di John Mayall e dal 1989 una lunga carriera solista che lo ha visto attraversare anche tempi cupi dovuti a dipendenze e malattie. Nato nel 1951 a Ocean City nel New Jersey, Trout si è conquistato una rispettabilità su entrambe le sponde dell'Atlantico, lo dimostrano i numerosi Blues Music Awards guadagnati, sia come chitarrista, (da alcuni definito tra i migliori in circolazione), che come cantante. *Broken* è il quindicesimo album che realizza col produttore **Eric Come**, una garanzia di

continuità e fedeltà ad uno stile che vede il blues incrociarsi in modo organico col rock, fornendo prove muscolari ma ben equilibrate dal punto di vista compositivo. Canzoni che esulano dallo standard e sciorinano personalità e versatilità, come dice il nuovo album il cui titolo fa riferimento al sentirsi *distretto* davanti ad una realtà frantumata dagli amari scismi della vita moderna, sia in campo sociale, che economico e politico. Un album che all'apparenza, per i temi trattati pare volgere al pessimismo ma il rifiuto di soccombere a tale situazione, è la molla che scatena a livello musicale un blues-rock forte, energico, orgoglioso, dettato dagli incisi di chitarra del "maestro" Trout e da un team di musicisti a lui congeniali. L'album inizia proprio con la canzone-titolo, una bella blues ballad segnata dall'intervento vocale di **Beth Hart** e dall'assolo caratteristico di Trout con la chitarra. Uno dei brani migliori dell'album, radiofonico ed intenso al punto giusto, la Hart fa la figura della leonessa ed il bluesman è gratificato dalla sua presenza duettando con padronanza. *Turn and Walk Away* inizia come un country-blues del Delta e nella sua ruvidezza è tutto l'opposto del brano-titolo, l'armonica ne sottolinea lo spirito rurale ma quando entra in scena la chitarra di Trout, Chicago non sembra così lontana. E' una delle tracce da annotare sul taccuino delle cose da non dimenticare. Dondolante, quasi ipnotica, *Courage in the Dark* si sviluppa attorno al virtuosismo strumentale del leader mentre *Breed* si arrotola in un anfetaminico boogie trainato dall'armonicista inglese **Will Wilde** di cui Trout tesse le lodi paragonandolo a Paul Butterfield. Nella malinconica *Takin' to Myself*, Trout trae spunto dai successi che si ascoltavano nelle radio AM in gioventù, sembra di ascoltare gli Yardbirds quando "orientaleggiavano", ma poi Trout è abile a trasformarla in una personale e ariosa ballata da vecchi tempi. Ancora l'armonica padroneggia *No Magic (on the street)* ed il blues risale di nuovo in cattedra con Trout padrone della scena con i suoi assoli mai fastidiosi ed una sezione ritmica creata apposta per affrontare con veemenza e decisione le disavventure della vita. *I've Had Enough* vede in campo Dee Snider dei Twisted Sister, un hard-rock troppo sguaiato per i miei gusti, di tutt'altra pasta la suadente *Love of My Life*, uno strumentale nello stile **Santana** ai Caraibi. Quel vecchio umore da Sud esala *Breathe*, rilassato country-rock venato di blues con tocco finale gospel come suonavano un tempo le band di *southern rock*, in particolare la famiglia **Betts**. I muscoli si gonfiano in *Heaven or Hell*, non potrebbe essere diversamente con quel titolo, Trout assume le vesti da predicatore in un talkin' assillante e rappato prima di ricordarsi di essere un chitarrista, qui feroce e spietato. Dolzze e carezze appar-



tengono a *I Wanna Stay* l'episodio più melodico del disco, al contrario la conclusiva *Falls Apart* si invola in un cosmico paesaggio jazz-rock caro a Jeff Beck. Registrato al King-size Soundlabs di Los Angeles e interamente scritto da Trout, il quale ha affermato che nonostante le avversità trascorse e gli anni "nella mia testa ho ancora 25 anni e voglio migliorare e fare qualcosa che non ho fatto prima", **Broken** è la dichiarazione di un veterano che non si è arreso e possiede ancora entusiasmo da vendere, il suo blues-rock pulsa vita, feeling, energia e brillantezza tecnica.

MAURO ZAMBELLINI

**OLE LONESOME**  
**TEXAS MOTEL**  
GULF COAST RECORDS

» ★★★★★



Uno scatenato turbinio di suoni che pervadono un sensuale groove nello stile dei migliori gruppi rock che hanno popolato i meravigliosi seventies. Chitarra, distortore e amplificatore a palla: la ricetta che da 50 anni a questa parte ha sempre funzionato... La loro residenza si colloca su di uno dei vertici del Golden Triangle, nelle paludi petrolifere di Beaumont, Texas: si chiamano **Ole Lonesome** e sono una band fragorosamente rock & roll, che registra nel dna una sanguigna provenienza dal passato ma trasmigra linfa nei rumori del presente. I Cinque, capitanati da **Zachary Feemster** con l'ultima uscita su Gulf Coast Records **Tejas Motel**, cercano di ravvivare i colori Old School con una pennellata di corposi riff, una sezione ritmica che dà peso alle battute e orpelli pianistici ad ornare le armonie. "Conosco Zach Feemster da 20 anni", ha detto Mike Zito annunciando la sua firma per la produzione, "è stato in tour con me e la mia band nel 2011 ai tempi di **Greyhound**. Il gruppo che il ragazzo oggi ha messo insieme ha nel cuore il fuoco del sud-est del Texas... una prepotente macchina blues rock". D'altro canto quando uno rivela quanto sia stato decisivo incontrare Buddy Guy all'Auberge Casino o Jack White allo Sputnik Sound durante le sessioni di *Turn It On*, e quali vibrazioni abbia provocato il solo stringere le loro mani così come alle 4 del mattino, dopo un concerto a Dallas, avvertire l'irrefrenabile bisogno di andare alla ricerca della tomba di Blind Lemon Jefferson, la dice lunga a quali leggende e quali modelli musicali appartenga il cuore di questi ragazzi. **J. Wesley Hardin** al basso, **Gregory Mosley** alle tastiere, **Jimmy Devers** dietro alle pelli e **Greg Achord** alla chitarra solista, raccontano la loro musica con una passione la cui forza permette di sentire i battiti

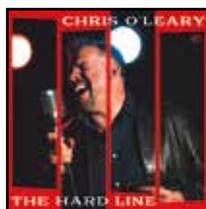


ad ogni pulsazione, dal roccioso impeto di un brano come *Gold Cheavy*, alla ribollente *Steady Mistreater*, in infusioni elettriche ben collocate personaggi che potrebbero facilmente occupare ciascuno una stanza fatiscente e un po' squallida, storie neoromantiche di perdenti e tormentati sentimenti, dai suoni ridondanti di *Momma's Worry* o *Natural Fact*, fino alle lentezze sensuali di *Ain't No Good* o all'agitata ed incantevole *Yvette*. La combo gioca coi colori vintage per sfumare ispirazioni ed energie contemporanee, dando vita a un'opera moderna densa e accattivante guidata da una produzione che ha saputo conservarne l'autenticità. "La nostra città è molto piccola", dice Feemster, "e non c'è molto con cui tenersi impegnati, per cui abbiamo deciso di fare il maggior rumore possibile. Fino alle vertigini".

HELGA FRANZETTI

**CHRIS O'LEARY**  
**THE HARD LINE**  
ALLIGATOR RECORDS

» ★★★★★



Al cospetto di questo artista viene la tentazione di scomodare Don Abbondio e la manzoniana frase "Carneade! Chi era costui?". Il nome, infatti, del cantante e armonicista Chris O'Leary giunge nuovo alle nostre latitudini. Solamente l'approdo presso la gloriosa etichetta discografica Alligator con il lavoro *The Hard Line* ha sollecitato l'interesse dei raddomanti della musica blues. Un'attenzione resa ancor più frenetica dall'entusiasmo manifestato dal fondatore e presidente della Alligator Records Bruce Iglauer: "la prima cosa che mi ha colpito di Chris è stato il suo straordinario songwriting, che spaziava da racconti esilaranti a profonde storie personali. Mi piace la passione che mette in ogni canzone. Come musicista è un armonicista di classe mondiale (e un ottimo chitarrista e bassista), ma il suo obiettivo non è quello di mostrare le sue capacità: suona assoli emozionanti che raccontano la storia del testo e aumentano l'impatto della canzone." Chris O'Leary nasce a Schenectady (cittadina dell'omonima Contea nello Stato di New York, a poco meno di venti miglia a nord-ovest di Albany) nel 1968, all'età di dieci anni rimane affascinato dall'ascolto del triplo *The Last Waltz* e del disco *Hard Again* di Muddy Waters regalato da suo padre, nel 1986 si arruola nei Marines e dopo sette anni lascia il servizio militare. Contattato da **Levon Helm**, si esibisce nel nuovo locale del batterista della formazione The Band di nome Levon Helm's Classic American Café situato in Decatur

Street, quartiere francese di New Orleans. Per sei anni O'Leary fa parte della band Barn Burners (insieme a Levon e Amy Helm) fino a quando, per problemi alla voce e dietro consiglio medico smette di cantare e accetta il lavoro di agente di polizia federale. La passione per la musica lo porta ad affiancare al lavoro "ufficiale" quello di musicista. In questa ritrovata (e mai dimenticata) veste dà alle stampe nel 2010 (grazie al supporto del chitarrista e suo sostenitore **Bob Margolin**, autore anche delle esaudienti note di copertina di *The Hard Line*) il suo primo lavoro discografico *Mr. Used To Be* a nome The Chris O'Leary Band, a cui fanno seguito altri quattro album. Ma è la pubblicazione su Alligator Records del disco *The Hard Line* a far puntare i riflettori sull'operato di O'Leary. Le dodici tracce di *The Hard Line* (tutte composte dal titolare dell'album) regalano all'ascoltatore momenti di puro piacere e agli amanti del blues corposo "made in Chicago" e del R&B sanguigno più di cinquanta minuti complessivi di appagante godimento. Si inizia a velocità sostenuta con *No Rest* (e qui O'Leary imbraccia la chitarra) per poi aumentare ulteriormente l'andatura con la scatenata *Lost My Mind*, canzone scelta come "biglietto da visita" dell'intero lavoro. La lestezza di esecuzione rimane anche in tracce come *Things Ain't Always What They Seem* con un pungente intervento di chitarra di **Greg Gumpel**; nella canzone significativamente intitolata (a proposito di velocità...) *Need For Speed*, in cui l'armonica di O'Leary e il pianoforte di **Brooks Milgate** dominano la scena; nella divertente *Funky Little Club On Decatur*, in ricordo dell'inebriante periodo trascorso nel locale di Levon Helm e con tanto di interventi di trombone e sax; in *You Break It, You Bought It*, con il pulsante basso cavalcato dallo stesso O'Leary; nella conclusiva e instancabile *Love's For Sale*. La velocità diminuisce (pur mantenendo l'intensità interpretativa) in occasione di composizioni quali l'ipnotica *Ain't That A Crime* (una delle migliori tracce del disco) con l'ottimo lavoro svolto dalla chitarra di **Chris Vitarello** e dall'organo gestito da **Jesse O'Brien**, la raccolta e sinuosa *Lay These Burdens Down*, la quasi recitata *Who Robs A Musician?* con l'armonica di Chris O'Leary a lanciare verso il cielo disarmanti lamenti, l'intensa *I Cry At Night* abbellita dalla chitarra dell'ospite **Monster Mike Welch** e irrobustita dal supporto di sax tenore e sax baritono. *The Hard Line* è prodotto da Chris O'Leary ed è stato registrato ai Cupola Studios di Ridgefield (Stato del Connecticut), tranne *I Cry At Night* (Man O'War Studios di West Palm Beach, Florida) e *Things Ain't Always What They Seem* registrata presso lo studio The Building Records di Marlboro, piccolo centro della Contea di Ulster, Stato di New York.

RICCARDO CACCIA